

L'argomento che mi è stato assegnato offre molti spunti di riflessione sul paesaggio italiano, che sempre più spesso è costellato di edifici abbandonati, distrutti o semplicemente non completati.

Il processo di progressivo inurbamento che ha coinvolto l'intero paese nella seconda parte del secolo scorso, ha sviluppato un'architettura delle città non sempre di qualità, e in contrapposizione un abbandono progressivo delle strutture abitative e produttive, che possiamo definire rurali, tipiche degli insediamenti del nostro paese. Mi limito a elencarne alcune, soffermandomi sulle casistiche che meglio conosco per l'esperienza imprenditoriale nel settore delle costruzioni, delle infrastrutture, degli scavi, della demolizione e trattamento e riciclaggio degli inerti che sono attività delle aziende del gruppo di famiglia. Sono le costruzioni a valore storico artistico, le cascine, i borghi montani ormai abbandonati, gli scheletri di abitazioni non più terminate, i siti industriali dismessi o mai portati a termine.

Nel territorio post-industriale, la crisi economica e il conseguente abbandono, ha ridotto in rovina molte aree e manufatti, colpiti dalla progressiva decadenza del loro valore economico. L'inasprimento della fiscalità sugli immobili ha costituito un acceleratore al fenomeno. Tutte queste strutture in abbandono ci fanno riflettere sull'uso del suolo, sulla rigenerazione urbana e importantissimo sulla sostenibilità economica degli interventi sul "brownfield" che deve sempre di più guardare a un nuovo modello incentrato sulla riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente.

Rigenerazione urbana e contenimento dell'uso del suolo devono avere una strumentazione con obiettivo comune, diversamente ci troveremmo in una situazione caratterizzata da mancanza di sviluppo, in un contesto di soli vincoli fini a se stessi. C'è necessità di superare gli scogli amministrativi e semplificare le procedure a vantaggio di uno sviluppo che risponda ai canoni del rispetto ambientale, della limitazione delle materie prime, del contenimento dei rifiuti, in quella insomma che è chiamata economia circolare. Gli interventi sulle zone già costruite e non, le rifunzionalizzazioni, le ristrutturazioni devono andare nell'ottica del basso impatto dei materiali e dell'utilizzo di prodotti riciclati nell'ambito però di una chiarezza normativa che non lasci spazio alla libera interpretazione, con misure d'incentivazione veramente efficaci, in un regime di fiscalità che favorisca questo nuovo modo di gestione sistematica del territorio.

Da queste riflessioni e dall'esperienza di un gruppo di azienda nasce il progetto CORIN.

La mia presenza qui, in un convegno dove si tratta di tutela dell'ambiente, rappresenta un'eccezionalità almeno con riferimento ad un modo di relazione, che, oggi deve cambiare. Il dialogo è necessario che si modifichi, si deve guardare insieme all'ambiente senza creare contrapposizioni che, fino ad ora, hanno portato solo risultati negativi.

Il progetto Corin è il primo passo verso questa tipologia nuova di dialogo. L'idea di base è di raggiungere la più alta % possibile di materiali riciclati, con un obiettivo di recupero, anche per il comparto dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D), pari al 70% dei rifiuti prodotti entro il 2020 per tutti i Paesi comunitari.

Il quantitativo annuo di rifiuti da costruzione e demolizione prodotti in Italia, calcolato da A.P.A.T. (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici di ISPRA) è pari a circa 46 milioni di tonnellate. Di questo quantitativo, il 64% è prodotto nelle Regioni dell'Italia settentrionale, e si stima che solo in Lombardia la produzione di rifiuti da costruzione e demolizione raggiunga le 8-10 tonnellate annue (con un'incidenza pari a circa il 20% sul totale nazionale). Si tratta di un flusso di materiali imponente, che supera quello dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti annualmente da tutti gli altri settori produttivi a livello regionale!

Dall'analisi di dettaglio della tipologia dei rifiuti, dalla loro provenienza e composizione, è stato disegnato il progetto Corin, che si pone l'obiettivo modello implementabile ed eventualmente espandibile a rete per successiva gemmazione, finalizzato a garantire contestualmente sia la qualità del prodotto conferito al riciclo, sia quella del prodotto di riciclo, attraverso azioni di protocollazione e monitoraggio dei processi di raccolta del materiale C&D in entrata e di certificazione dei prodotti derivati in uscita.

- La rete Corin nasce nel 2012 dall'iniziativa di 5 imprese mantovane della filiera dell'edilizia: costruzioni edili e lavori stradali, estrazione di materiali vergini, produzione di aggregati ottenuti dal riciclo dei rifiuti C&D. La questione dei rifiuti richiedeva da tempo l'inserimento e l'applicazione di una moderna prospettiva nel settore. Per la complessità del progetto e l'elevato grado d'innovazione la Rete CORIN partecipa al bando della Regione Lombardia e rientra al primo posto nei finanziamenti.
- Corin: le sue attività
 - ✓ La predisposizione di un contratto di Rete che permetta di operare nel rispetto di tutte le norme ambientali, tecniche e qualitative per l'uso di aggregati naturali e riciclati, nonché l'avvio di prassi che permettano di aumentare in % sempre maggiore l'utilizzo degli aggregati di recupero.
 - ✓ La produzione di nuovi prodotti aggregati di alta qualità con l'impiego di materiali di riciclo, idonei a lavori dove siano richieste prestazioni specifiche e di alto livello.
 - ✓ Adeguamento del processo operativo delle aziende del comparto

- Obiettivo di Corin: riduzione al minimo dell'impatto ambientale dei rifiuti C&d, attraverso il recupero e il riciclo, in collaborazione con gli Enti Locali e le PA, con accordi che evitino al minimo l'abbandono in discarica e che favoriscano il conferimento presso gli impianti della rete di Imprese, associata a Corin.

CONCLUSIONI

Stiamo parlando di qualità, garanzia e trasparenza a tutela dell'ambiente, in un quadro economico di sostenibilità.

Credo sia un progetto innovativo e che lancia una collaborazione libera da pregiudizi e preconcetti fra il comparto delle costruzioni e l'ambiente (e chi se ne occupa a tutti i livelli). E' un nuovo modo di guardare al progetto ambiente che da parte nostra inizia con Corin, che merita di essere conosciuto e applicato e replicato.